

Dino Campana e Faenza



Romolo Liverani, *Il Ponte delle Torri*. Faenza, casa privata.

“Ricordo una vecchia città, rossa di mura e turrita, arsa su la pianura sterminata nell’Agosto torrido, con il lontano refrigerio di colline verdi e molli sullo sfondo. Archi enormemente vuoti di ponti sul fiume impaludato in magre stagnazioni plumbee...”

Le prime righe dei *Canti Orfici* evocano una Faenza remota in cui campeggia il medievale Ponte delle Torri distrutto dall'alluvione del 1842, ma rimasto ben vivo nell'immaginario comune.

Dino Campana (1885 - 1932) è l'autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



Lo stradone visto da Porta Montanara intorno al 1910.

“Inconsciamente io levai gli occhi alla torre barbara che dominava il viale lunghissimo dei platani. Sopra il silenzio fatto intenso essa riviveva il suo mito lontano e selvaggio: mentre per visioni lontane, per sensazioni oscure e violente un altro mito, anch’esso mistico e selvaggio mi ricorreva a tratti alla mente.”

◆ ◆ ◆

Porta Montanara, il viale Stradone, il campanile di Santa Maria ad Nives sono lo sfondo su cui Campana proietta vicende mitiche e scenari desunti dalla grande tradizione pittorica italiana.

Dino Campana (1885 - 1932) è l'autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



La chiesa di San Rocco e la piazzetta. Anni '30.

“Un tocco di campana argentino e dolce di lontananza: la Sera: nella chiesetta solitaria, all’ombra delle modeste navate, io stringevo Lei, dalle carni rosee e dagli accesi occhi fuggitivi: anni ed anni ed anni fondevano nella dolcezza trionfale del ricordo.”



La «chiesetta» in cui Campana ambienta un’enigmatica vicenda amorosa della sua adolescenza è probabilmente San Rocco, con la prospiciente piazzetta circondata da «casupole».

Dino Campana (1885 - 1932) è l’autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



Via Monaldina (attuale via Pascoli) negli anni '30.

“Fu scosso da una porta che si spalancò. Dei vecchi, delle forme oblique ossute e mute, si accalcavano spingendosi coi gomiti perforanti, terribili nella gran luce. Davanti alla faccia barbuta di un frate che sporgeva dal vano di una porta sostavano in un inchino trepidante servile, strisciavano via...”



Campana descrive l'uscita dei vecchi dal Ricovero di Mendicità Morri-Abbondanzi. L'ospizio (*i cronici* per i faentini), aperto nel 1889 nell'ex convento di S. Umiltà, ebbe qui sede fino al 1961.

Dino Campana (1885 - 1932) è l'autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



Canale ancora scoperto in via Morini; metà anni '60.

**“Non seppi mai come, costeggiando
torpidi canali, rividi la mia ombra che
mi derideva nel fondo. Mi accompagnò
per strade male odoranti dove le
femmine cantavano nella caldura.”**



La rete dei canali a Faenza iniziò a svilupparsi fin dal Medioevo. Era ancora in gran parte scoperta ai tempi di Campana, che la ricorda fin dalla prima pagina dei *Canti Orfici*.

Dino Campana (1885 - 1932) è l'autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



Via Terranova (attuale via Nuova), negli anni '30.

“Ai confini della campagna una porta incisa di colpi, guardata da una giovine femmina in veste rosa, pallida e grassa, la attrasse: entrai. Una antica e opulenta matrona, dal profilo di montone, coi neri capelli agilmente attorti sulla testa sculturale barbaramente decorata dall’occhio liquido come da una gemma nera...”



Campana rievoca l'incontro con una giovane prostituta e una «opulenta matrona» in una casa alla periferia di Faenza. Le case di tolleranza all'inizio del '900 si concentravano in via Terranova (attuale via Nuova).

Dino Campana (1885 - 1932) è l'autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



Il ponte e Piazza Pasi (ora Lanzoni) visti dal Borgo Durbocco. Anno 1910.

“Nell’odore pirico di sera di fiera, nell’aria gli ultimi clangori, vedeva le antichissime fanciulle della prima illusione profilarsi a mezzo i ponti gettati da la città al sobborgo ne le sere dell'estate torrida [...]. Ricordi di zingare, ricordi d'amori lontani, ricordi di suoni e di luci...”



«Le antichissime fanciulle della prima illusione» rimandano alle prime esperienze d'amore. L'occasione è una «sera di fiera», che alcuni indizi suggeriscono di collocare nel Borgo Durbocco.

Dino Campana (1885 - 1932) è l'autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



Cinematografi mobili in piazza Pasi (ora Lanzoni). Anno 1905.

“Ne la sera dei fuochi de la festa d'estate, ne la luce deliziosa e bianca [...], lei fine e bruna, pura negli occhi e nel viso, perduto il barbaglio della collana dal collo ignudo, camminava ora a tratti inesperta stringendo il ventaglio [...]. Entrammo [...]. Tutto era di un'irrealtà spettrale. C'erano dei panorami scheletrici di città. Dei morti bizzarri guardavano il cielo in pose legnose.”

In una «sera di fiera», il poeta, accompagnato da una fanciulla, assiste a uno spettacolo cinematografico. A Faenza, venivano allestiti cinematografi mobili in piazza Pasi (attuale piazza Lanzoni), in occasione delle fiere, almeno dal 1904.

Dino Campana (1885 - 1932) è l'autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



Inizio di Corso Mazzini intorno al 1910. In primo piano insegna del caffè Orfeo.

“Una grossa torre barocca: dietro la ringhiera una lampada accesa: appare sulla piazza al capo di una lunga contrada dove tutti i palazzi sono rossi e tutti hanno una ringhiera corrosa: (le contrade alle svolte sono deserte). Qualche matrona piena di fascino. Nell’aria si accumula qualche cosa di danzante. Ascolto: ...”



Campana osserva la piazza dal loggiato detto “degli orefici”, o “dei signori”, di fronte al Duomo. Al numero 2 del loggiato si trovava il Caffè Orfeo, il cui nome potrebbe avere ispirato il titolo dell’opera.

Dino Campana (1885 - 1932) è l’autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



Piazza Umberto I (attuale piazza della Libertà) nel 1910.

“La piazza ha un carattere di scenario nelle logge ad archi bianchi leggieri e potenti. Passa la pescatrice povera nello scenario di caffè concerto, rete sul capo e le spalle di velo nero tenue fitto di neri punti per la piazza viva di archi leggieri e potenti.”



Campana osserva la piazza dal loggiato detto “degli orefici”, o “dei signori”, di fronte al Duomo. Al numero 2 del loggiato si trovava il Caffè Orfeo, il cui nome potrebbe avere ispirato il titolo dell'opera.

Dino Campana (1885 - 1932) è l'autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



L'Osteria della Mosca negli anni '30.

“Ofelia la mia ostessa è pallida e le lunghe ciglia le frangiano appena gli occhi: il suo viso è classico e insieme avventuroso. Osservo che ha le labbra morse: dello spagnolo, della dolcezza italiana: e insieme: il ricordo, il riflesso: *dell'antica gioventù latina*. Ascolto i discorsi. La vita ha qui un forte senso naturalistico. Come in Spagna. Felicità di vivere in un paese senza filosofia.”



L'ostessa descritta da Campana è Ofelia Cimatti (1887-1967), che gestiva l'Osteria della Mosca, in via Beccherie, allo sbocco del voltone del Podestà, in un edificio demolito nel 1938.

Dino Campana (1885 - 1932) è l'autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



Ingresso del Liceo e della Pinacoteca. Anno 1910 circa.

“Il museo. Ribera e Baccarini. Nel corpo dell’antico palazzo rosso affocato nel meriggio sordo l’ombra cova sulla rozza parete delle nude stampe scheletriche. Durer, Ribera. Ribera: il passo di danza del satiro aguzzo su Sileno osceno briaco.”

L'«antico palazzo rosso» rievocato da Campana ospitava sia la pinacoteca, sia il Liceo Torricelli; l'ingresso era unico. Qui Campana fu alunno di prima liceo nel 1900 -1901.

Dino Campana (1885 - 1932) è l'autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



Cortile interno dei Salesiani nel 1897.

“All'età di 12 anni, nell'ottobre del 1897, fummo tutti e due inviati a studiare nel Collegio dei Salesiani a Faenza. [...] Nel collegio, dopo le ore di studio, si usava scendere nel vasto cortile per la ricreazione; e si giocava a salti, corse, palla al tamburello, palla avvelenata.”

M. Campana, *Ricordi di Dino Campana*, 1955.



Campana, che era in anticipo di un anno sul corso di studi, frequentò il ginnasio dei Salesiani fino al 1900. Giunti a Faenza nel 1881, i Salesiani ebbero qui sede dal 1884 al 1999.

Dino Campana (1885 - 1932) è l'autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.

Dino Campana e Faenza



Via Bondiolo all'inizio del '900.

“A metà strada circa [*fra i Salesiani e casa Collina*], all'odierno numero 16, è la casa in cui, al tempo degli studi, scendeva da Marradi ad abitare, coi figli Dino e Manlio, la signora Campana, per accudirli. Grande amicizia, proprio agli inizi delle più gravi turbolenze di Dino, si stabilì tra le due famiglie, tra i giovani Campana e i giovani Collina [...].”

A. Corbara, *Dino Campana a Faenza*, 1983.

Alunno esterno dei Salesiani (1896) e poi del Liceo Torricelli (1900-1901), Dino Campana risiedette in via Bondiolo 16 con la madre, dal 1896 al 1901.

Dino Campana (1885 - 1932) è l'autore di uno dei capolavori assoluti del Novecento poetico italiano, i *Canti Orfici* (1914). Diverse pagine del libro ritraggono scorci della città di Faenza, dove il poeta trascorse alcuni anni della sua adolescenza.